

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
906 Carpenter Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO I. - Numero 18

PHILADELPHIA, PA., 17 AGOSTO, 1918

Una Copia 3 Soldi

La Colonia di Filadelfia onora la Missione Giornalistica Italiana

L'INIZIATIVA

Non appena si ebbe notizia in questa città che la Missione giornalistica italiana, di cui si diceva l'arrivo imminente, era sbarcata in New York, ove le erano state fatte calorose ed entusiastiche accoglienze sotto gli auspici della "Legione Romana di America" l'Ordine "Figli d'Italia" assunse l'iniziativa per onorare degnamente questi ospiti illustri, quando sarebbero stati qui di passaggio, per recarsi alla capitale.

E stante la ristrettezza del tempo, si pensò subito che l'unico mezzo di accoglierli degnamente, sarebbe stato di offrire ad essi un banchetto, per dar loro l'opportunità di parlare ai rappresentanti della Colonia, onde informarli delle condizioni della nostra patria e degli scopi della loro missione.

Ma il Grande Venerabile dell' "Ordine Figli d'Italia", consenzienti i Venerabili e Grandi Deputati chiamati da lui a raccolta, volle che l'iniziativa fosse devoluta al Comitato Generale Italiano del Liberty Loan.

Ed il banchetto ebbe luogo giovedì sera della scorsa settimana, al Ritz-Carlton, e dato il brevissimo periodo di preparazione, ebbe un esito soddisfacentissimo, tanto per il numero degli intervenuti, quanto per lo schietto entusiasmo che pervase i commensali.

La presenza nella sala di quei nostri simpatici connazionali, che pur giovanissimi, avevano già conseguita tanta autorità che il nostro Governo non aveva esitato ad affidar loro una difficile e delicata missione, pareva avesse mutato la sala dell'aristocratico Hotel in un ristretto lembo d'Italia. E questo lembo era addobbato, per l'occasione, con bandiere italiane e americane e in una piccola sala attigua, una simpatica orchestra, provvoluta da Aristodemo Palladino, compiva per noi l'illusione di trovarci in un angolo remoto della nostra patria indimenticata ed indimenticabile.

I partecipanti al Banchetto fraterno

Sedevano alla tavola d'onore i membri della Commissione e cioè Antonio Agresti della "Tribuna" di Roma; Aldo Cassuto del "Secolo" di Milano; Orazio Manfredi Pedrazzi del "Nuovo Giornale" di Firenze; Leonardo Vitetti dell' "Idea Nazionale" di Roma; Pietro Solari del "Tempo" di Roma, del "Resto del Carlino" di Bologna e della "Stampa" di Torino e Paolo Cappa, direttore dell' "Avvenire d'Italia" di Bologna.

Il signor Franco Raineri del "Giornale d'Italia" non intervenne perché ammalato. Altri invitati di onore erano il R. Console Cav. Uff. Gaetano Poccardi, il capitano dei granatieri Arturo Zampaglione, l'eroico mutilato della gloriosa nostra impresa di Gorizia; il tenente Luigi Berroni; E. J. Cattell, rappresentante il Sindaco di Philadelphia; il giudice federale Buffington; Robert Rudd Whiting del "Committee of Public Information"; il Dr. Bonaschi, Segretario della "Roman Legion of America"; Pasquale Di Biasi e l'On. Bevione che scusò la sua assenza.

Accanto a questi speciali invitati, alla tavola d'onore sedevano, oltre al presidente, avv. Giovanni Di Silvestro, i signori Cav. F. A. Travasco, Giuseppe Di Silvestro, Dr. Alfredo D'Aloia, Roberto Lombardi, Cav. C. C. A. Baldi, vice presidenti della sezione italiana del Comitato del terzo Liberty Loan e il Rev. Thos. D. Terlizzi.

Avevano aderito alla manifestazione: Vito A. Del Vecchio, Francesco Tropea, Gennaro Melchiodi, Paolo Di Peso, Giuseppe Mercurio, Valentino Ciullo, Francesco Rizzo, Costantino Costantini, Alfredo Perflia, Giovanni Torchio, Michele Strizzi, Luigi Palladino, Nicola Cappello, Francesco Onorato, Ignazio Spera, avv. Giovanni Garaguso, Natale Stanislao, Giuseppe Giannini, Giovanni Calvarese, Nicola Rivano, Attilio Taglianetti, Aristodemo Pal-

ladino, Antonio D'Urso, Orazio Pisciotta, Giuseppe Bruno, Antonio Greco, Cav. Frank Roma, Filippo Di Vincenzo, Nicola Giordano, Dr. Vico Ciccone, Dr. Ignazio Cortese, Alfredo Settanni; Francesco Silvagni, Dr. M. A. De Vecchis, Pasquale Teti, Giuseppe Valente, Angelo Campo, Nazario Monticelli, Gennaro Titomanlio, Avv. Joseph Tumolillo, Domenico De Gregoriis, Achille D'Orazio, Luigi Roma, Emilio Roma, Emilio Pascuzzi, Alfredo Carbone, Frank Rosatto, Bartolomeo Mansolino, A. B. Donato; Francesco L. Tartaglia, avv. E. V. Alessandrini, Giuseppe Volpe, Dr. Giuseppe Fabiani, Pietro D'Angelo, Nicola Cannonieri, Adamo Paone, Luigi Corona, Vito M. Baldi, Paolo Tranchitella, Gilbert S. Jones, Francesco Lucchetti, Giovanni Gaudi, Daniele C. D'Orazio, Michele Di Rocco, Giuseppe Iacolucci, Frank Lucci, Giocondo Marcolongo, Pasquale Del Vecchio, Randolph Mariani, Dr. Domenico Baglivo, Domenico Franzosa, Domenico Di Lauro, Domenico Di Stefano, Vincenzo Di Stefano, Giovanni Trevis, avv. Giuseppe Marinelli, Salvatore Martorana e Antonio Benedetto.

Il Menu

Il pranzo fu servito inappuntabilmente e i partecipanti rimasero soddisfattissimi, tanto più che in quell'Hotel i giovani camerieri sono in preponderanza italiani.

Trascriviamo qui appresso il succulento menu, al quale i commensali fecero molto onore.

Melon — Madrilene en gelce — Filet de Sea Bass, Paillard, — Poitrine de Volaille a la broche — Pois française — Pommes Parmentier — Salade de Laitue — Coupe au morrons — Fricandix — Cafe.

Il tutto fu inaffiato da fiacchetti di Vino Chianti importato della marca Mirafiori.

Durante il fraterno simposio vi fu il più simpatico affiatamento tra i commensali e i Membri della Missione. Costoro raccontarono che erano giunti in Philadelphia la sera precedente, mercoledì, ed avevano preso alloggio al Bellevue Stratford.

Nella giornata di Giovedì avevano visitato Hog Island, accolti ovunque deferentemente e colla massima cortesia. Erano rimasti ammirati del febbrile, intenso lavoro e della mostruosità degli apprestamenti bellici da parte di questa ricca e potente repubblica, ed avevano appreso, non senza un senso di legittimo orgoglio, che la maggioranza degli operai che lavorano e quelli che addimano mostrano maggiore ardore e maggiore intelligenza, erano di nazionalità italiana.

I discorsi

Presiedeva, al banchetto, l'Avv. Giovanni Di Silvestro, con funzione di toast master ed egli, verso la fine, ebbe agio di dar prova ancora una volta della sua eloquenza inesauribile.

Parlò dapprima in inglese, poi in italiano, e fu oltremodo felicissimo. Salutò gli invitati del patrio Governo, a nome della Colonia e augurò che la missione ad essi affidata avesse un esito soddisfacente. Simile a quegli che, dopo aver lottato a lungo colla tempesta, giunto finalmente alla riva, si volge indietro a guardare le acque perigliose, egli rievocò con un senso di amarezza i tempi non molto remoti, in cui l'elemento italiano in America era capestrato e deriso. Ma un'alba nuova è sorta sul nostro orizzonte — e vice presidenti della sezione italiana del Comitato del terzo Liberty Loan e il Rev. Thos. D. Terlizzi.

Esaltò l'opera feconda dell'Ordine "Figli d'Italia" spesa tutta a vantaggio della nostra patria di origine, di questa di adozione ed ammonì che sarebbe, per l'Italia, un male irreparabile, se, per una dannata ipotesi, l'Ordine "Figli d'Italia" dovesse venire a scemparire.

Concluse con un alato saluto

ai combattenti del Grappa e del Piave e con l'augurio che la vittoria coronati al più presto, gli sforzi degli Alleati.

Parla il Regio Console

Poscia invita, primo fra tutti, il rappresentante del Governo Italiano, a far sentire la sua autorevole parola ed il Cav. Uff. Gaetano Poccardi, pronunzia il seguente discorso, sobrio, inappuntabile, elegantissimo:



CAV. UFF. GAETANO POCCARDI
Regio Console a Filadelfia

"Tocca a me quale Rappresentante il Governo del Re a Capo di questa colonia di porgere a voi, ospiti graditi e illustri, il cordiale saluto degli Italiani di Filadelfia. Voi, Signori, che qui siete venuti per constatare come questo popolo dalle pacifiche industrie abbia saputo in poco tempo trasformare ogni attività in efficace militare organizzazione, avrete anche opportunità di avvicinare i nostri connazionali che non ultima parte furono del civile progresso della Federazione delle strisce e delle stelle.

Ebbene, voi ritornando nell'amata Patria nostra, illuminerete l'opinione pubblica sul mirabile contributo che la Grande Repubblica porta alla causa giusta della civiltà, della redenzione, ma dite pur sì ai fratelli nostri e sentimenti che animano gli Italiani all'estero.

Ed io, per quel che mi concerne, io che da quattro anni sono Console di Sua Maestà in questo Distretto ed ho avuto cura di avvicinare non solo i notabili, ma soprattutto i lavoratori nostri, di questi sentimenti mi faccio garante. Un solo palpito, la grandezza d'Italia nel consorzio delle nazioni. E fra tutti questi nostri connazionali voglio segnalare a voi una Associazione sotto i cui auspici e per cui iniziativa, assieme alla Legione Romana, si tiene il convegno di oggi. Il nome è simbolicamente fatidico: l'Ordine dei Figli d'Italia.

Ogni qualvolta occorre fare appello alla solidarietà nazionale per venire in aiuto a quanti soffrono in conseguenza del conflitto immane, ogni qualvolta occorre di mostrare all'America la lealtà dei discendenti di Roma, l'Ordine Figli d'Italia fu sempre primo fra i primi, ammirvolmente disciplinato, entusiasta.

Ricordo fra l'altro le manifestazioni qui in Filadelfia in occasione del ricevimento della Missione Italiana la scorsa estate, lo ricordate voi, Aldo Cassuto, e specialmente il pellegrinaggio alla Casa di Garibaldi a Staten Island a New York, ove diecimila di migliaia di affiliati all'Ordine convenivano plaudenti e acclamanti ai membri della Missione, a Nitti, a Marconi, al Principe di Sangue Reale che della Missione era Capo.

E come loro tutti, tutti di qualunque partito, di qualunque fede, gli italiani qui sono italiani. Noi lontani dalla Patria adorata

abbiamo gioito, abbiamo trepidato, ansiosi ma sempre fidenti nella vittoria di stirpe nostra, nel nostro Esercito, e la fiducia nostra si risolse in lacrime di gioia quando i comunicati ufficiali ci annunziarono che il nemico travolto ripassava il fiume conteso.

Ed è per questi sentimenti che gli italiani di qui provano, come proviamo noi, profonda la gratitudine per la grande Repubblica Americana che a salvezza

ciò destro, un senso di viva commozione pervade tutta l'assemblea e per qualche momento il silenzio è profondo, quasi religioso, ma poi scoppia un applauso lungo, fragoroso, irrefrenabile e grida di entusiasmi ed evviva si incrociano per qualche minuto. E' una dimostrazione che si improvvisa in onore del nostro glorioso esercito che va compiendo miracoli di valore e che ha ripetutamente arginato ed infranto l'impeto delle agguerrite orde nemiche.

Il capitano Zampaglione, nel suo discorso pronunciato con fierezza di milite, vuole stabilire la differenza enorme che passa tra il soldato italiano ed il soldato austro-tedesco, per assodare, col racconto di episodi svoltisi sui campi di battaglia, e dei quali egli stesso dovette essere testimone, come il soldato nostro sia l'espressione più pura e più schietta della gentilezza e del valore, ed il soldato austro-tedesco sia invece l'espressione più genuina e più vera della perfidia e della vigliaccheria.

Un manipolo di mille prodi ha l'ordine di impadronirsi a qualunque costo della vetta del San Michele, formidabilmente difesa da un triplice ordine di trinceramenti. E l'esigua schiera balza innanzi con impeto irresistibile; raggiunge la meta stabilita, ma molti dei nostri cadono, che più non si leveranno e molti altri giacciono feriti.

In mezzo a questi ultimi, strisciando come immondo rettile, un ufficiale austriaco va colpendo a dritta e a manca, per fucili con la sua mazza ferrata. Ma un soldato d'Italia lo adocchia e, gli si erge dinanzi, in tutta l'imponenza della sua persona, puntandogli in petto la sua pistola. Allora lo sciacola e cadendo in ginocchio, implora vigliaccamente che gli si risparmi la vita.

Narra anche di un sergente che, uscendo dalle trincee per una ricognizione, è colpito da una fucilata che gli passa la gola a parte a parte. Il suo capitano muove per aiutarlo, ma anch'egli cade con un polmone attraversato, e le ultime parole del prode sergente sono queste: Italia, mio capitano!

Ancora un altro episodio, svoltosi, quest'ultimo, sul fronte francese. I soldati americani tengono una trincea; assaliti da forze preponderanti, sono costretti ad evacuare, ma poscia, ricevuti i rinforzi, contrattaccano e scacciano i tedeschi, che nella ritirata si trascinano due prigionieri: un soldato americano ed un altro di origine italiana. Per non colpire i compagni, gli americani cessano il fuoco, ma i prigionieri gridano loro: Sparate, amici, che se uccidete noi, uccidete anche i tedeschi.

Al capitano Zampaglione, lungamente e calorosamente acclamato, tien dietro il Dr. Bonaschi di New York, Segretario della Legione Romana di America che porta all'Assemblea il saluto della Legione che egli rappresenta e del suo Presidente Dr. Antonio Stella. Parla con entusiasmo della giovane Istituzione, ne spiega il programma che si prefigge, ne illustra il cammino percorso in breve spazio di tempo, e tutti plaudono a questo nuovo astro che sorge.

Dopo il Dr. Bonaschi parla brevemente Mr. Whiting, in nome del Committee of Public Information e finalmente la parola spetta a

I rappresentanti della Stampa

Per la stampa italiana parlano Aldo Cassuto in inglese e il Dr. Pietro Solari in italiano; per la stampa coloniale, Michele Strizzi dell' "Opinione". Aldo Cassuto parla a lungo, anche a nome dei suoi colleghi, per esprimere tutta la sua riconoscenza alle autorità di Filadelfia, ed ai connazionali per le accoglienze ricevute ed alla fine molto complimentato specie dagli americani, che han potuto meglio apprezzare nell'oratore la padronanza della loro lingua.

Parla in ultimo il Dr. Solari. E gli espone in meravigliosa sintesi un quadro delle condizioni dell'I-

taia in rapporto alla guerra. Dice che le condizioni non sono liete, ma tutti sono animati dal desiderio di vincere.

La patria nostra ha sostenuto fino ad oggi, sacrifici gravissimi, forse troppo gravi per le sue risorse e molti altri gliene sono ancora riserbati. Essa ha bisogno di molte cose; ha bisogno anche di molti uomini, non per ricacciare il nemico al di là del confine sacro, che a questo bastano le armi nostre ed il valore dei nostri soldati, ma per inseguirlo fin nel cuore del suo paese, e imporre una pace giusta e durevole.

Egli si augura, anzi è certo che l'America ci manderà truppe in numero sufficiente, il che, dopo tutto costituirebbe come una restituzione. Da molti anni schiere interminabili di italiani, dal braccio robusto e dalla mente sveglia, vengono in America a portare ai lavori e alle industrie di questo meraviglioso paese il contributo della loro forza e del loro ingegno. Ed anche oggi, tra le file del formidabile esercito americano combattente sul fronte occidentale, sonvi a centinaia di migliaia i nostri connazionali che versano il loro sangue pel trionfo della libertà, e sarebbe anche giusto che un buon numero di questi giovani si inviassero in Italia a pugnare e morire per la loro patria o per la patria dei loro genitori.

Il giovanissimo Dr. Pietro Solari, il più giovane dei componenti la Missione, che si era addormentato in belle lettere due ore prima di imbarcarsi per l'America, raccoglie meritatissimi applausi, e dopo di lui, prima di lasciare le tavole, l'Avv. Strizzi, porge il saluto agli ospiti, in nome della stampa Italo-Americana e recita tratti sonetti di sua composizione, tratti dalla sua raccolta: "I sonetti di guerra" — uno sul Grappa, l'altro sul Piave e il terzo sulla gesta leggendaria del capitano Rizzo. E' molto complimentato.

Al Circolo Italiano

Cessati i discorsi, i commensali abbandonano la sala, ed a gruppi, sulle automobili, si riversano alla sede del "Circolo Italiano". Tra i primi a giungervi, sono il R. Console Cav. Uff. Gaetano Poccardi e i componenti la Missione giornalistica. Qui si brinda di nuovo all'America, all'Italia e ad una futura, indissolubile alleanza che diminuisca la distanza che separa questi due paesi, i quali hanno in comune tante cose: prima tra tutte la gloria delle loro tradizioni.

Il Regio Console, rivolto al signor Roberto Lombardi, brindò anche alla prosperità del Circolo Italiano di cui questi è presidente.

Tardi, molto tardi i simpatici nostri connazionali si ritirano, dovendo i giornalisti l'indomani recarsi a Bethlehem a visitare quelle acciaierie.

Il saluto del "Mastro Paolo" e l'omaggio ai Figli d'Italia

Durante il banchetto circola per la sala un fogliettino volante, che contiene un saluto entusiastico agli ospiti in nome del "Mastro Paolo" e una calda rievocazione della patria lontana la quale per troppi lunghi anni ha dimenticato, lasciandoli in balia di loro stessi, gli esuli suoi figli.

I giovani ospiti rimangono, a quella lettura, visibilmente impressionati ed apprezzano molto il delicato pensiero del giornale.

Infine va notato il fatto che la serata culmina in un omaggio continuo all'Ordine "Figli d'Italia" al quale è riserbato il compito glorioso di riunire tutti gli italiani esuli, sotto un solo vessillo.

Il maestro di cerimonie, avv. Giovanni Di Silvestro dice infatti che sarebbe per l'Italia una iat-

tura irreparabile se l'Ordine domani, per fatalità d'eventi, dovesse scomparire; il R. Console, che di lodi non è prodigo, scioglie un Inno a questa vasta e potente Associazione che porta un nome fatidico, perchè — egli dice — in tutte le manifestazioni fu sempre prima tra le prime — ammirabile, disciplinata, entusiasta.

Il Dr. Bonaschi, Segretario della Roman Legion of America, che promette di entrare tra le file dell'Ordine, nel breve giro di un mese e finalmente l'Avv. Strizzi che, nel dare agli ospiti il benvenuto, trova modo di far risaltare l'importanza della benefica Istituzione dei "Figli d'Italia" e l'opera altamente patriottica che compie all'Estero, mantenendo vivo nei petti l'amore per la patria di origine.

E' un vero plebiscito di simpatia e di ammirazione per l'opera diuturna che la Grandiosa Istituzione va compiendo per l'elevamento morale ed economico delle masse emigrate.

I telegrammi

Furono spediti telegrammi al Presidente Wilson ed al R. d'Italia e furono inoltre proposti 2 telegrammi: uno al Venerabile Supremo dell'Ordine Figli d'Italia avv. Stefano Miele e l'altro al Comm. Dr. Antonio Stella, presidente della Roman Legion of America.

Lon. BEVIONE alla stampa coloniale

Gentilissimo Collega, Mi prego informarla che per incarico del R. Governo, ho assunto, col primo Agosto, la Direzione del Servizio di Propaganda negli Stati Uniti d'America.

Essendo giornalista, conosco che la massima forza che è a disposizione di chi sia incaricato delle mie funzioni, è la pubblica stampa. Mi permetto intanto di fare appello alla sua solidarietà e al suo patriottismo perchè voglia cooperare con me nel modo più attivo e più fervido al successo della Missione che il Governo mi ha confidato, nell'interesse supremo ed unico del nostro Paese.

Conto sulla sua particolare e continua collaborazione per tutti quei consigli, suggerimenti e rilievi che Ella crederà possano giovarmi al migliore adempimento del mio dovere.

Ogni parola che venga a me dalla S. V. sarà tenuta sempre nel massimo conto. Ogni proposta pratica sarà sempre attentamente considerata.

Nella speranza di vedere al più presto espressa in un suo scritto l'adesione a questo mio desiderio, ispirato dalla ferma volontà di degnamente servire il Paese, le invio, illustre Collega, il mio saluto più cordiale.

Il Capo Missione
G. BEVIONE.

Ai nostri Amici

Abbiamo incominciato a mandare copie di saggio de LA LIBERA PAROLA a tutti coloro che consideriamo nostri amici e, perciò, dei possibili abbonati.

Con l'invio del giornale però noi non abbiamo creduto o crediamo di imporre l'abbonamento ad esso. Quelli cui piacendo questa nostra pubblicazione intendono rimanere abbonati, trattengano LA LIBERA PAROLA e ne paghino il costo; quegli altri che per una qualsiasi ragione non vogliono o non possono rimanere abbonati ci usino la cortesia di respingercela e toglieremo senz'altro i loro nomi dalle liste.

EXTRA! RISPARMIATE MONETA! Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio P. LA BOCCETTA 901-903-905 So. 8th STREET - PHILADELPHIA, PA. ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo. Vestiti per giovanette, Vestiti per ragazzi, Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.